



Melbourne, acque azzurre Record e medaglie a raffica

Mondiali di nuoto, due argenti e un bronzo per l'Italia
In vasca nasce una nuova generazione di campioni

di Novella Calligaris / Melbourne

UNA DOMENICA particolare a Melbourne, dove il nuoto ha cambiato pelle. Un mondo nuovo orizzonti più ampi per uno sport che fino al XX secolo è stato una sorta di circolo chiuso per nazioni ricche o in cerca di propaganda politica. Un cambiamento epoca-

le rispetto alle prime edizioni dei mondiali sempre dominate dai soliti noti: anglossassoni, un po' di Urss e tanta Germania est. Ora invece i padroni delle piscine, gli squadroni aussie e yankee eterni rivali, sono rimasti quasi a bocca asciutta nelle individuali portando a casa un oro a testa nelle staffette. Spazio ai nuovi mondi che trasudano di storia, ma esordienti tra i protagonisti dei grandi eventi. Sul podio abbiamo visto per la prima volta un egiziano, un coreano e un tunisino lasciare sul gradino più basso l'eroe di casa Grant Hackett, e atleti dalla pelle scura determinanti per le medaglie della propria squadra come l'americano Cullen Jones nato nel Bronx e cresciuto giocando a basket in New Jersey o il francese Julien Sicot nato e cresciuto in Martinica. Nuovi eroi, dai maratoni del mare ai nobili tra le corse. Cambiamenti anche nell'angrafie dei nuotatori che sempre longevi dimostrando che l'esperienza conta come la freschezza fisica. Insomma, è tramontato il decalogo che voleva dare ai nuotatori delle regole precise per poter diventare campioni, perché fuorlasse si è soprattutto nella testa. A Sant Kilda teatro delle 25 km abbiamo visto

combattere tra le onde per agguantare una medaglia il giovane Mohamed Zanaty nuovo caimano del Nilo e il maturo Marco Formentini. Marco, 37 anni, è cresciuto nel mare da Lavagna a Chiavari, sua attuale città di residenza, sempre in acqua dall'età di 4 anni, con qualsiasi clima. Un passato da nuotatore di acqua clorata, un po' di pallanuoto poi il mare. Figlio di un ferroviere in pensione e una casalinga ha fatto di tutto per poter raggiungere il suo sogno iridato. A 16 anni era già bagnino a Rapallo poi il brevetto di istruttore e ore e ore passate tra le onde. Un faticatore che quando il gioco si fa duro si sente a suo agio. Come ieri, felice per le acque agitate, bracciata dopo bracciata in cerca di quella medaglia che dà un senso alla sua vita. Nulla si poteva mettere tra lui e il podio nemmeno la medusa che lo ha attaccato alla nona boa. Cinque ore e mezzo in acqua con solo i grattaceli come riferimento per non perdere la rotta verso quell'argento che giustamente ha il sapore dell'oro. Quanta fatica negli anni passati in acqua salata, quante mete raggiunte, quanti ostacoli superati, quanta esperienza da trasmettere al suo bambino che nascerà ad ottobre. Mohamed è l'erede di quelli che sono stati negli anni sessanta i mattatori della traversata più nota al mondo: la Capri-Napoli. Allora si diceva che lo squadrone del paese dei faraoni era imbattibile perché abituato ad allenarsi nel Nilo coi cocodrilli. Zanathy, 23 anni, vie-

ne da una famiglia della borghesia del Cairo. Ottime scuole, laurea in business administration, papà importatore delle grandi case di elettronica e, come dice il team manager, abbastanza soldi per essere ben nutrito e dedicarsi a tempo pieno al nuoto, in attesa di entrare nell'azienda paterna. Mohamed è un ragazzo di 1,85 per 90 Kg, che si

allena in mare, in estate al Cairo, d'inverno a Sharm El Sheikh. Un breve passato in piscina e una meta su tutte: un podio a Pechino dove il gran fondo debutterà con la prova sui 10 km, distanza in cui il nuovo caimano ha presentato le credenziali conquistando a Melbourne il 4° posto. Due storie diverse ma un futuro in comune: il mare.

I PERSONAGGI In Australia tre ragazze catturano l'attenzione di pubblico e tifosi

Tania, Laure e Federica Donne fenomeno che lasceranno il segno

/ Melbourne

STORIE DI DONNE, di adolescenti, di belle ragazze con una mania: strabiliare dentro e fuori l'acqua. Una ha vinto, una ha conquistato una medaglia, un'altra ha esordito con un record nazionale in una gara che fino ieri odiava. Le protagoniste sono una francesina da copertina amata in patria quasi più di Zidane, una libellula altoatesina figlia d'arte e una Colombina, bambina prodigio ormai diventata donna. Al secolo si chiamano Laure Manaudou, Tania Cagnotto e Federica Pellegrini. Della campionessa d'oltralpe si può conoscere tutto cliccando sul suo sito lauremanaudou.fr dove addirittura ci si può iscrivere per ricevere via sms tutte le news su di lei. Testimonial preferita dai pubblicitari, il suo bel faccino, dove troneggia un vezzoso neo, promuove di tutto ma sempre ad alto livello: da una famosa griffe di borse

ad una compagnia di energia elettrica o a viaggi dell'ultimo minuto. Un macchinista in acqua che si inceppa difficilmente, una slot machine per i manager che la gestiscono, che sono riusciti a sfruttare anche la farfallina che ha tatuato sul fondo schiena per una linea di moda a lei dedicata. Un amore italiano conosciuto tra le corse a cui tiene a tal punto di aver fatto inorridire gli sciovinisti per aver gareggiato ai campionati nazionali con la di lui cuffia con tanto di bandiera tricolore. Un'altra medaglia d'oro nel suo palmares sempre più ricco da Atene 2004 in poi. Di Tania Cagnotto all'inizio si sapeva soprattutto che viene da una famiglia di tuffatori. Babbo Giorgio è stato il portabandiera dei tuffi con Klaus Dibiasi tra la metà degli anni 60 e il 1980, mamma Carmen Casteiner pioniera dai 10 metri. Dopo aver superato il peso del cognome Tania è riuscita a brillare di luce propria. È maturata, è emigrata per un anno in Texas. Momenti di gloria alternati da attimi di buio, scaramanzie maniacali con scelta del costume in rigorosa successione blu in batteria, rosso in semifinale e nero in finale. Pezza di daino, tipica dei tuffatori usata per togliersi l'acqua tra una

prova e l'altra, di color pastello in abbinamento of course al costume, ma pochi sponsor poca notorietà se non nella settimana dei grandi eventi. Poco importa a lei che per un altro bronzo come quello di ieri avrebbe pagato, un bronzo che la pone in testa al mondo, Cina a parte, e le dà un passaporto con credenziali per Pechino 2008. Ed è proprio la capitale cinese la meta di Federica Pellegrini non paga delle medaglie d'argento conquistate a giochi olimpici e mondiali. Lei fisico da pin up, fotogenica come poche, grande interprete nel carnevale di Venezia di una Colombina volante. Oggi con notevole maturità affronta competizioni e riflettori. Ama sottolineare il suo stato di single soddisfatta, sfida i mostri sacri come la Manaudou affacciandosi nel mezzofondo con velleità bellicose. L'esordio con doppio record italiano le valse solo un quinto posto nei 400 sl, ma la veneziana di terra ferma ha solo lanciato il guanto e dietro gli ammiccamenti ai fotografi c'è una grinta e un talento che lasceranno un segno nella storia del nuoto. In fondo lei è la più giovane del trio e ha ancora molte frecce nel suo arco: bersaglio giochi olimpici e mondiali. **nov. ca.**



Marco Formentini, in alto Tania Cagnotto Foto di Barbara Walton/Ansa-Epa

GLI EROI 400, è primato Cagnotto Formentini e staffetta

Una giornata eccezionale per il nuoto azzurro ai Mondiali di Melbourne. Due medaglie d'argento, una di bronzo, un record europeo e uno italiano hanno caratterizzato la prima fase di finali delle gare in piscina.

Ha cominciato la mattina presto nella gara più faticosa Marco Formentini. Nella 25 km Formentini a 37 anni è arrivato secondo nelle acque rabbiose davanti a St.Kilda Beach, alle spalle del russo Yuri Kudinov, regalando al fondo l'unica medaglia di una spedizione che altrimenti sarebbe stata fallimentare. «Voglio godermi questa medaglia fino in fondo, alla mia età vale oro» ha detto il fondista ligure.

Quasi contemporaneamente l'Italia ancora sotto i riflettori con Tania Cagnotto, che si è piazzata terza dal trampolino di tre metri, all'Aquatic Centre. L'azzurra (terza a Montreal 2005) ha chiuso la gara con 341,70 punti. L'oro è andato alla cinese Jingjing Guo con 381,75 punti; l'argento alla connazionale Minxia Wu con 368,80 punti. Solo in due occasioni l'Italia ha conquistato due medaglie nella stessa edizione iridata: a Belgrado 1973 e a Cali 1975 con Klaus Dibiasi, oro e argento nella piattaforma e nel trampolino. Mai, prima di Christopher Sacchin e Tania Cagnotto, due atleti italiani erano saliti sul podio mondiale nella stessa edizione.

La mattinata si era aperta con le prime batterie del nuoto in piscina: un risveglio dolce per l'Italia, con una straordinaria Federica Pellegrini che aveva stracciato il record italiano dei 400 sl, stabilendo il primato con 4'06"51 (precedente di 4'08"41 stabilito da Alessia Filippi lo scorso agosto a Budapest) e centrando con il secondo tempo la finale mondiale. Davanti solo la francese primatista sulla distanza, Laure Manaudou in 4'05"29.

Il mondiale australiano era cominciato male per Massimiliano Rosolino (fuori dalla finale dei 400 sl, entra invece Federico Colbertaldo, 19 anni, e conquista il sesto posto) che però si è riscattato con la 4x100 (con Galenda, Calvi e Magnini). La staffetta azzurra (dove Rosolino è entrato per sostituire Lorenzo Vismara) ha conquistato la medaglia d'argento (grazie in particolare ad una superperformance di Filippo Magnini) piazzandosi al secondo posto, subito dietro agli americani. Non solo. L'Italia batte anche il record europeo con 3'14"04 cancellando il 3'14"06 della Russia di Popov. Ciliegina sulla torta la vittoria del Setterosa di pallanuoto. Le azzurre agli ottavi di finale hanno battuto l'Olanda 7-6 (2,2, 3-2, 1-2, 1-0). Adesso incontreranno l'Australia.

UNA VISIONE DINAMICA DELLA STORIA MONDIALE

Storia Universale dell'Accademia delle scienze dell'Urss

Prezzo sottocosto 10 volumi a soli 85 euro anziché 200

10 volumi formato 21x31 cm
7.000 pagine
300 carte storico-geografiche



Il crollo dell'Urss non ha certo mutato il valore del marxismo come strumento d'analisi storica e di approfondimento critico del passato. L'opera redatta da quattrocento accademici sovietici conserva, quindi, intatto il suo valore.

Due autorevoli giudizi

Il Sole 24 ore: «La Storia Universale offre informazioni che non è facile reperire nei comuni testi di storia. E non si pensi che si tratta di un 'mattone ideologico', come qualcuno potrebbe credere. Si direbbe un modo di fare storia che da noi si è perduto.

Una storia che non si può ignorare»

Aurelio Lepre: «La storia scritta dagli storici sovietici, per il suo valore scientifico e la novità dell'impostazione, è un lavoro che va studiato e discusso dagli studiosi, ma nello stesso tempo potrà offrire una proficua lettura a un pubblico assai vasto, giacché la sua stesura, anche se rigorosamente scientifica, è di esemplare chiarezza»

Nicola Teti Editore
teti@teti.it - www.teti.it

Per l'acquisto della Storia Universale (85 euro) e per l'abbonamento al "Calendario del Popolo" (30 euro), versare l'importo sul c/c postale n° 59 861 203, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.55015575